

Impegno congiunto dei lavoratori e dei dirigenti per la diffusione di una moderna cultura della sicurezza sul lavoro

di Mario Cardoni

La leadership dei dirigenti e la partecipazione attiva dei lavoratori sono aspetti fondamentali per una gestione efficace della salute e sicurezza sul lavoro. Gli effetti benefici in termini infortunistici si moltiplicano, poi, quando ambedue gli elementi procedono di pari passo: le imprese che operano in tale condizione hanno probabilità dieci volte maggiori di disporre di una politica documentata in materia di sicurezza e salute sul lavoro e le misure adottate risultano essere più efficaci. Questo il messaggio principale emerso dall'undicesima edizione del Premio europeo per le buone prassi organizzato dall'Eu-Osha - Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, cui hanno preso parte centinaia di imprese di varia grandezza e provenienza comunitaria.

La consapevolezza dell'importanza di una collaborazione tra dirigenti e dipendenti in materia di salute e sicurezza è da tempo cardine della politica di Federmanager. Inoltre il ***Sondaggio paneuropeo sulla salute e la sicurezza sul lavoro (OSH)*** condotto sempre dall'Agenzia Eu-Osha – rivela che la tradizionale affermazione “l'unione fa la forza” è sentita dai lavoratori italiani: ben 7 lavoratori italiani su 10 sono fiduciosi rispetto alla capacità dei propri dirigenti di risolvere problematiche emergenti sul versante della salute e sicurezza sul lavoro. Siamo di fronte ad un risultato positivo e denso di significato, da utilizzare quale trampolino di lancio per rafforzare il lavoro congiunto delle categorie in questione, in un'ottica di miglioramento dei livelli di tutela del benessere dei lavoratori. Occorre proseguire su questa strada ormai consapevoli dei vantaggi sia in termini sostanziali di tutela del diritto fondamentale alla salute, sia guardando ai benefici economici che l'impresa può trarne in termini di produttività, accresciuta competitività e di riduzione dei costi, quelli che normalmente seguono ad un infortunio sul lavoro.

In tale direzione, il dato positivo sopra riportato sulla fiducia dei lavoratori verso i propri dirigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro rappresenta il giusto riconoscimento all'impegno dei manager quali principali artefici nel determinare il punto di equilibrio tra l'ottica tradizionale di garanzia di effettività della normativa a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro e di una moderna concezione prevenzionistica e promozionale della sicurezza in azienda.

Finalmente uno spiraglio positivo rispetto all'atteggiamento oscurantista che, di frequente, fa del manager l'“agnello sacrificale” al quale viene conferita una delega formalmente ampia che nei fatti, però, lo costringe a farsi carico di rischi e di responsabilità personali a fronte di limiti di spesa che inevitabilmente ne condizionano l'operato. D'altra parte, dal punto di vista sanzionatorio l'attenzione è molto più elevata per le responsabilità che gravano sui manager che su tutti gli altri lavoratori coinvolti.

Ne è stata confermata la caccia alle streghe al centro della dolorosa vicenda ThyssenKrupp. Alla ricerca di un colpevole, piuttosto che del vero colpevole, la soluzione più semplice, anche con un pizzico di demagogia, è stata quella di puntare il dito contro coloro che hanno la posizione di maggiore responsabilità e chi se non la categoria manageriale. Si è svolto un processo importante ed in sede giudiziale non si può procedere in maniera sommaria per pregiudizi ed approssimazioni. Questa considerazione probabilmente ha mosso la decisione della Corte d'Appello che ha derubricato il reato da doloso a colposo, attenuando l'aspetto sanzionatorio, mossa dalla necessità di rendere giustizia ed assicurare la certezza della pena.

Gli eccessi di personalismo e mediatici non aiutano ad accrescere la sicurezza nei luoghi di lavoro e nemmeno a diffondere nell'impresa una sana e moderna cultura della sicurezza, unico vero antidoto per evitare queste drammatiche situazioni.

La sicurezza non si ottiene con la contrapposizione, mettendo gli uni contro gli altri, tutti devono stare dalla stessa parte, naturalmente con diversi compiti e responsabilità, ma ognuno deve collaborare ed essere protagonista della sicurezza propria e di quella degli altri: collaborazione, gioco di squadra e fiducia le parole chiave.

Mario Cardoni
Direttore generale Federmanager